

«Di fronte al candelabro»

«Il Signore disse a Mosè: “Parla ad Aaronne e digli: Quando accenderai le lampade, le sette lampade dovranno illuminare il candelabro”.» — Numeri 8:1,2

Quante volte i Cristiani, studiando la Bibbia, scoprono che alcune affermazioni apparentemente insignificanti hanno in realtà un significato molto profondo. È il caso delle parole del nostro testo. Queste istruzioni, date a Mosè e Aaronne riguardo alla disposizione del Tabernacolo, hanno per noi un significato molto

più profondo di quello che avevano per il popolo d'Israele. «Queste cose sono accadute loro come esempio [greco: *tupos*, o tipo] e sono state scritte per nostra ammonizione», dice l'apostolo. Sono di grande aiuto nel nostro sforzo di camminare come camminò Gesù. — 1 Cor. 10:11

In Esodo 25:31-37 è descritto il candelabro, o lampadario. Era un'opera bellissima. Le lampade erano disposte in modo tale che ciascuna proiettasse la sua luce «di fronte»—cioè davanti—al braccio centrale del candelabro per mostrarne la

bellezza e per illuminare le attività che si svolgevano all'interno del compartimento sacro del Tabernacolo. I bracci che sostenevano le lampade dipendevano dal braccio centrale del candelabro per il loro sostegno, e la luce richiamava l'attenzione su tale importanza.

Gli studiosi della Bibbia apprezzano il fatto che il Tabernacolo e i suoi servizi fossero «un'ombra delle cose buone che dovevano venire» (Eb 10:1). Se l'ufficio di accendere le lampade è solo un'«ombra», vediamo se riusciamo a comprendere la lezione più ampia, la realtà, per così dire. L'apostolo Pietro, in 1 Pietro 2:9, ci informa che dobbiamo manifestare la «meravigliosa luce» della verità di Dio. In Romani 14:8, l'apostolo Paolo afferma inoltre: «Se viviamo, viviamo per il Signore».

In Apocalisse 1:12,13,16,20 leggiamo di una visione avuta da Giovanni il Rivelatore: «Mi voltai per vedere chi mi parlava. E voltandomi, vidi sette candelabri d'oro; e in mezzo ai candelabri uno simile al Figlio dell'uomo, vestito di una veste che giungeva fino ai piedi. ... E nella sua mano destra aveva sette stelle». A Giovanni fu data la seguente spiegazione: «Le sette stelle sono gli angeli [messaggeri] delle sette chiese; e i sette candelabri che hai visto sono le sette chiese».

Questa è una bellissima immagine di Cristo e della Sua chiesa. Ogni vero Cristiano è un «portatore di luce». «Voi siete la luce del mondo», disse Gesù (Matteo 5:14). Solo coloro che appartengono veramente a Cristo e che sono impegnati come servitori della causa divina sono raffigurati

nell'immagine del candelabro. Le lampade erano disposte in modo tale da non glorificare se stesse, ma il candeliere; così il Cristiano non deve vivere per glorificare se stesso, ma Cristo. «Noi non predichiamo noi stessi, ma Cristo Gesù, il Signore; e noi stessi [...] servi per amore di Gesù».—II Cor. 4:5

Lo vediamo illustrato nella vita degli apostoli. In Atti 3:1-17 leggiamo di Pietro e Giovanni che guariscono l'uomo nato zoppo. «Tutta la folla» era incline ad adorare Pietro e Giovanni a causa di questo miracolo compiuto da Pietro, ma egli negò che la guarigione fosse opera del loro potere o della loro santità, dicendo che era grazie alla «fede che è in» Cristo, che era stato crocifisso «per ignoranza» da parte del popolo.—Versetti 12, 16, 17

Più avanti, in Atti 14:8-18, dopo aver guarito un uomo paralizzato ai piedi, la gente tentò di offrire sacrifici all'apostolo Paolo e al suo compagno Barnaba, che credevano fossero venuti tra loro. Tuttavia, Paolo e Barnaba non accettarono alcuna delle loro offerte. Al contrario, parlarono alla gente del grande Dio che poteva fare cose molto più grandi. Più avanti, in Atti 16:16-18, leggiamo che Paolo non accettò nemmeno le lodi dei demoni. Gli apostoli desideravano che la loro luce risplendesse solo sul candelabro. Volevano che Cristo fosse glorificato.

Ovunque risplenda la luce del vero Cristiano, essa darà testimonianza di Cristo. Non cerca mai di attirare l'attenzione su di sé, ma sempre sul suo Signore e Salvatore. Una delle prove più evidenti dei seguaci del Maestro è che sempre, in

tutto ciò che sono e fanno, cercano di glorificare Cristo. Come quelle lampade, mostrano sempre la gloria del candelabro. Sono attenti a rivelare che la luce che emanano è fondata solo su Cristo ed è mantenuta da Lui.

Che immagine ci rivelano quelle lampade! Il fusto, Cristo, sostiene e sostiene le lampade. Il sacerdote, che rappresenta anch'egli Cristo, fornisce l'olio, che simboleggia lo Spirito Santo. Il sacerdote accende le lampade e rimuove le scorie dagli stoppini che impedirebbero loro di bruciare brillantemente. Questo è ciò che Paolo intendeva quando disse: «Per me vivere è Cristo». (Fil. 1:21) È tutto Cristo, per l'autorità conferitagli dal Padre celeste, Geova.

La vita del Cristiano è una vita di servizio, ma ogni servizio deve essere reso per la gloria di Dio e di Suo Figlio. È importante rendersi conto che alcuni servizi che si dice siano resi nel nome di Cristo non sono accettabili ai Suoi occhi. Matteo 7:22 ci avverte: «Molti mi diranno in quel giorno: "Signore, Signore, non abbiamo noi profetizzato nel tuo nome? E nel tuo nome abbiamo scacciato demoni? E nel tuo nome abbiamo compiuto molti miracoli?" E allora io dichiarerò loro: "Io non vi ho mai conosciuti; allontanatevi da me, voi che commettete iniquità".» Coloro ai quali sono rivolte queste parole affermavano di compiere opere nel nome di Cristo, e tuttavia Egli dice che erano operatori di iniquità. Se il nostro servizio non è fatto interamente per glorificare Cristo e il nostro Padre Celeste, possiamo essere certi che è la nostra carne decaduta o l'influenza del mondo che si sta affermando.

Si può compiere molto cosiddetto servizio e ottenere risultati apparentemente grandi, ma il motivo può essere quello di attirare l'attenzione e l'onore degli altri. Ci possono essere grandi risultati agli occhi degli uomini eppure nessuna luce che risplenda «di fronte» al candelabro. Perché? Perché l'attenzione è rivolta all'opera o a coloro che sono impegnati nell'opera, e non a Cristo. Si dà risalto alla personalità e agli insegnamenti umani invece che a Cristo. La luce non è prodotta dall'olio che la mano del sommo sacerdote fornisce, quindi il candelabro non è illuminato.

Questo ci insegna una lezione importante. Non può esserci luce senza olio. Pertanto, non può esserci vero insegnamento o servizio per il Signore senza l'aiuto dello Spirito Santo. Qualsiasi luce che risplenda per la glorificazione umana non glorifica Cristo e, quindi, non sarà considerata come proveniente dal candelabro. Le sette lampade che risplendevano non erano accese per mostrare la loro bellezza, ma piuttosto per illuminare il corridoio e il luogo santo del tabernacolo.

COS'È UN CRISTIANO?

Essere Cristiani significa ottenere molti vantaggi personali seguendo Cristo? Ciò potrebbe essere lodevole nella misura in cui si tratta di benedizioni spirituali. Se seguiamo Cristo, dovremmo ricevere molte benedizioni spirituali. Dovremmo quindi aspettarci di godere dei frutti della nostra esperienza cristiana: amore, gioia, speranza, pace e altre piacevoli conseguenze, tuttavia, la vita Cristiana significa molto più che essere destinatari delle benedizioni divine.

Non dobbiamo chiedere né aspettarci cose materiali in cambio del nostro servizio a Dio. Essere Cristiani non è una questione di quanto possiamo ottenere, ma di quanto possiamo dare. Non è nemmeno una questione di quanto possiamo fare, ma di quanto Cristo può fare in noi, attraverso di noi e con noi. Il Signore ha rivelato il significato della vita quando ha detto: «Tutto è gioia per me fare la tua volontà, o Dio mio» «Sono venuto per fare la tua volontà»; «Io faccio sempre ciò che gli è gradito», mio Padre. (Sal 40,8; Eb 10,9; Gv 8,29) Quando Gesù aveva quasi completato la Sua opera terrena, «alzò gli occhi al cielo e disse: [...] Io ho glorificato Dio sulla terra». (Giovanni 17:1,4) Egli glorificò Dio a tal punto da poter dire: «Chi ha visto me ha visto il Padre».—Giovanni 14:9

Studiando la vita del Maestro, notiamo come fosse piena di quelle rare virtù che lo contraddistinguevano da tutti gli altri. Cosa rendeva queste rare qualità così abbondanti nella Sua vita? Era perché aveva continuo accesso alla grande fonte di tutte le virtù divine. Tutti questi meriti erano pieni del ricco profumo della perfetta comunione con Dio, da cui scaturiva il carattere divino.

Noi abbiamo accesso alla stessa fonte e, per questo, dalla nostra vita dovrebbero scaturire le stesse virtù. Non saranno così abbondanti e dolci come quelle che scaturivano da Cristo, a causa dei nostri vasi deboli e imperfetti, ma dovrebbero comunque scaturire. Quindi, come il nostro amato Maestro ha vissuto per la gloria del Padre, noi dovremmo vivere per la gloria di Cristo e del Padre. Questo è il vero obiettivo di ogni vero Cristiano. — Romani 15:5-7; Filippesi 2:11; Apocalisse 1:5,6

LE GIOIE CRISTIANE

Si dice di alcuni che hanno avuto successo nelle loro imprese, hanno accumulato una notevole ricchezza e hanno raggiunto grande fama, che hanno ottenuto tutto ciò che la vita poteva offrire. In una certa misura, questo può essere lodevole, purché sia meritato. Tuttavia, i Cristiani non dipendono dalle cose terrene per la loro gioia, perché la loro gioia principale è in Cristo Gesù, loro Signore, nella loro collaborazione e comunione con Lui e con altri che condividono la stessa gioia. Essi possono davvero cantare: «Che importa se i ruscelli creati si prosciugano? Io ho ancora la fonte».

Gesù disse: «La vita di un uomo non consiste nell'abbondanza delle cose che possiede» (Luca 12:15). Per ottenere «tutto ciò che c'è nella vita», come si suol dire, potremmo derubare qualcun altro; ma se mettiamo qualcosa di valore nella vita, non solo arricchiamo noi stessi, ma benediciamo anche altre vite e così portiamo onore e gloria a Dio e a suo Figlio, Cristo Gesù.

A Washington DC c'è un bellissimo monumento commemorativo dedicato ad Abraham Lincoln. Le luci sono disposte e regolate in modo tale che la figura di Lincoln risalta in netto rilievo. Così dovrebbe essere per i Cristiani fedeli. Le loro vite dovrebbero essere così ordinate da rivelare chiaramente la somiglianza con Cristo. Consideriamo attentamente questa questione e vediamo che la nostra vita sia dedicata interamente a Cristo e che siamo «trasformati [greco: mutati] nella stessa immagine, di gloria in gloria».—2 Cor. 3:18

Questa verità ci viene illustrata in un altro modo. Gesù disse che le condizioni per essere suoi discepoli sono: primo, rinnegare se stessi; secondo, portare la croce; terzo, seguirlo con ubbidienza. (Matteo 16:24) Non possiamo essere seguaci di Cristo finché non arriviamo al punto da cui lui è partito. Quando, attraverso una fede e nel sangue di Gesù, dimostrata con la consacrazione totale, saremo stati giustificati o resi giusti agli occhi di Dio, allora potremo veramente seguirlo.—Romani 5:1,2; 12:1

Ricordiamo come questo è raffigurato nel Tabernacolo. C'erano due cortine. La prima era chiamata la "porta" del Tabernacolo, o Tenda del convegno. (Esodo 26:36) Questo ingresso al compartimento sacro è un'immagine appropriata della morte della volontà umana e dell'inizio di una nuova vita in Cristo. Attraversando questa porta, in senso figurato, entriamo in una nuova esperienza. Tutto è cambiato. L'apostolo Paolo afferma questo concetto nel modo seguente: «Se qualcuno è in Cristo, è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco, tutte le cose sono diventate nuove».—2 Corinti 5:17

Se siamo giunti a questa condizione, cessiamo di confidare nella mente della carne, ma piuttosto ci sottomettiamo alla mente di Cristo. (1 Cor. 2:16; Fil. 2:5) Da questo nuovo punto di vista, guardando dritto davanti a noi, «guardando a Gesù», vediamo il secondo velo, con i suoi bellissimi ricami. (Eb. 12:2; Es. 26:31-33) Guardando con fermezza il velo, la sua bellezza dovrebbe influenzarci a renderci conto che esso è l'ingresso alla dimora simbolica di Dio. Tale bellezza

dovrebbe ispirarci a sviluppare il «frutto pacifico della giustizia» nella nostra vita, per diventare ogni giorno più simili a Cristo. (Eb 12:11) Come il passaggio del primo velo mostra il nostro ingresso in questa nuova vita in Cristo, basata sulla nostra accettazione dei termini divini del discepolato, il passaggio del secondo velo significherà l'adempimento fedele di tali termini «fino alla morte». (Apocalisse 2:10) Infatti, anche mentre dimoriamo simbolicamente nella condizione santa, la nostra speranza è «come un'ancora dell'anima, sicura e salda, che entra nell'interno del velo». — Ebrei 6:19

Nel Luogo Santo del Tabernacolo, il candelabro era situato sul lato sud del compartimento. Il nord, nelle Scritture, rappresenta spesso la prospettiva celeste, e quindi potremmo pensare al sud come alla prospettiva terrena. Il fatto che il candelabro si trovi sul lato sud non significa che ciò che rappresenta sia terreno, ma potrebbe piuttosto indicare che è riconosciuto dal punto di vista terreno.

Ognuna di queste lampade ha uno stoppino attraverso il quale deve scorrere l'olio per dare luce. Sebbene l'olio rappresenti lo Spirito Santo, che viene da Dio ed è libero da ogni impurità, lo stoppino potrebbe ben rappresentare l'umanità dei Cristiani che esiste ancora anche mentre emanano luce «di fronte al candelabro».

Nel processo di illuminazione, a volte si produce del carbonio che interferisce con la luminosità delle lampade, quindi il sacerdote deve tagliare gli stoppini. Leggiamo infatti che Aaronne doveva tagliare le lampade del candelabro ogni mattina e ogni sera,

affinché continuassero a brillare. (Esodo 30:7,8, *Traduzione Nuova Diodati*) Seguendo le orme di Cristo, nella nostra vita spesso ci sono prove di certe cose che ostacolano il nostro essere luci brillanti. Queste esperienze devono essere superate dall'Alto Sacerdote della nostra professione per rimuovere il carbonio, i difetti, tagliando simbolicamente gli stoppini delle nostre lampade affinché possano brillare con maggiore splendore.

L'apostolo Paolo gioiva di avere tali esperienze. Anche noi dovremmo «gloriarci nelle tribolazioni, sapendo che la tribolazione produce pazienza; e la pazienza, l'esperienza; e l'esperienza, la speranza; e la speranza non delude, perché l'amore di Dio è stato sparso nei nostri cuori mediante lo Spirito Santo che ci è stato dato».—Romani 5:3-5

La Bibbia servirà anche a eliminare le scorie. A volte viene paragonata all'acqua che ci lava, al "lavaggio dell'acqua mediante la parola" (Efesini 5:26). Gesù pregò: "Santificali nella tua verità" (Giovanni 17:17). (Giovanni 17:17) Sia attraverso la Parola di Dio che attraverso le esperienze della vita siamo resi più luminosi affinché possiamo glorificare Dio nei nostri corpi. (1 Cor. 6:20) Questo, quindi, è lo scopo della nostra vita come Cristiani: vivere in modo tale da manifestare la gloria di Dio e di Cristo e risplendere così «di fronte al candelabro». ■